OGGI PUnità 3

lunedì 17 settembre 2007

## LA FESTA DE L'UNITÀ

IL DISCORSO DI FASSINO

«Dobbiamo dare risposta al disagio ma non sta nelle denigrazioni populistiche di chi fa politica» Oltre cinquantamila persone a tributare la standing ovation al segretario dei Ds Che alla fine si commuove

## «Il Pd nel segno del rigore morale»

Fassino rilancia l'eredità di Berlinguer. E poi chiude: «Caro Walter, ora tocca a te»

■ di Simone Collini / Bologna

**«PERMETTETEMI** di dirvi un'ultima cosa, oggi che vi saluto da questa Festa come ultimo segretario nazionale dei Ds...». Eccolo il punto, quello in cui l'analisi finisce e arriva il

momento del congedo, il pubblico è privato e la commozione non la tieni neanche

se sai che "abbiamo fatto quel che era giusto", neanche se assicuri che "cari compagni qui non finisce la nostra storia, ne inizia una nuova e più grande" perché "la storia siamo noi, siete voi" e neanche se rassicuri chi ti ha seguito per sei anni in questa "lunga storia d'amore, con gli alti e i bassi di una vita comune" che gli stai parlando "per l'ultima volta da una Festa dell'Unità non per un addio, ma per partire insieme in un nuovo viaggio, con la stessa passione, lo stesso entusiasmo e la stessa voglia di farcela di questi anni".

Piero Fassino saluta il suo popolo e passa il testimone a Walter Veltroni. Lo fa negli ultimi minuti di un discorso tutto proteso in avanti, in cui lo spazio concesso alla nostalgia è poco e il sostegno al Partito democratico totale: "E' l'apertura di una nuova stagione della democrazia italiana". Un discorso in cui il segretario della Quercia affronta il nodo dell'antipolitica dicendo che "l'errore peggiore che si può fare è volgere lo sguardo altrove" e aggiungendo però, visto che "non è mandando 'a quel paese' i partiti che si salva l'Italia", che si devono mettere in campo una serie di iniziative concrete per porvi in tempi rapidi un argine, con il Pd che deve dare per primo l'esempio: "Propongo che l'Assemblea costituente che sarà eletta il 14 ottobre adotti già nella sua prima seduta regole e norme di comportamento vincolanti per tutti i suoi dirigenti ed esponenti istituzionali". Un discorso in cui Fassino difende l'operato del governo e l'accordo "non solo per i padri ma anche per i figli" siglato con i sindacati sul welfare, sottolinea la necessità di costruire anche su scala europea "un campo unitario delle forze riformiste" e lascia intendere che dopo il varo del Pd ci sarà per lui un impegno sul piano internazionale, proprio per far "incontrare il socialismo europeo con le altre culture riformiste e progressiste del continente e del mondo, un obiettivo a cui già ho lavorato in questi anni e a cui continuerò a dedicare le mie energie e il mio impegno politi-

co anche dopo il 14 ottobre". Un discorso di circa un'ora, aperto sotto un sole che scotta e chiuso quando le nuvole nere che si addensano sopra la testa già hanno iniziato a mandare giù acqua. Tra quelli raccolti nell'arena del Parco nord di Bologna - gli organizzatori della Festa parlano di 50mila persone - c'è chi scappa in cerca di un riparo altrove. Chi sfida i tuoni e rimane sul prato applaude forte quando Fassino si congeda cedendo il passo a Veltroni: "Adesso tocca a te, caro Walter. Questa gente, che è la tua gente, sarà al tuo fianco per

«Un uomo politico ricordi che la sua credibilità deriva dall'essere come gli altri Vogliamo il Pd per cambiare la politica»

fare ancora fino in fondo la propria parte. Saremo con te, per servire, come sempre, l'Italia". Ancora la voce che si rompe, ancora applausi e occhi lucidi tra quelli sul prato dell'arena, mentre Veltroni gli va incontro, si abbracciano, e poi il segretario dei Ds che alza in alto il braccio del segretario in pectore del Pd. Poi via via vanno ad abbracciare Fassino anche D'Alema, Fraceschini, Bersani e gli altri ministri e di-



Piero Fassino firma autografi Foto Tam Tam

rigenti diessini seduti sul palco. Le note de "Il cielo è sempre più blu" che stonano con la realtà e poi "Bella ciao" nella versione dei Modena City Ramblers perché la storia è questa e perché il freddo e l'acqua e l'atmosfera da ultima volta inevitabilmente richiedono una sferzata di energia.

Veltroni lascia l'arena firmando bandiere della Quercia a chi gli si fa intorno. D'Alema parla di "bilancio molto positivo del lavoro di Fassino", ricordando i tempi difficili dell'autunno 2001 e sottolineando la differenza rispetto ad allora, ma più che altro gonfiando le guance e soffiando piano piano l'aria fuori dalla bocca mentre si avvia a passo lento verso la macchina. Prodi non si fa vedere alla Festa, ma in mattinata vede Fassino ed è lui stesso, mentre al Parco nord è in corso il

«Riprendere con forza un impegno per moralizzare la vita pubblica e liberare la politica da privilegi, sprechi, parassitismi»

comizio di chiusura, a raccontare ai giornalisti che lo aspettano sotto casa il contenuto della conversazione: "Ho ringraziato di tutto cuore Fassino per quello che ha fatto in questi anni, soprattutto negli ultimi mesi, per costruire il Pd. Ha fatto uno sforzo generoso ed intelligente. Debbo dire che senza il suo lavoro non ci sarebbe il Pd".

La pioggia scende ormai copiosa sulla Festa mentre Fassino nel re-

tropalco prova a cancellare la commozione del momento, quasi miminizzando la portata di questa sua "ultima volta": "In questa nuova storia che oggi comincia ci sarò anch'io, come tanti altri, per dare all'Italia quel Pd che sia capace di corrispondere alle esigenze che tanti cittadini ci chiedono". A cominciare dal dare le risposte giuste all'antipolitica che emerge da più parti. E non è un caso se il segretario Ds apre il suo comizio sottolineando il valore politico delle Feste dell'Unità e del lavoro dei volontari che le rendono possibili: "A Beppe Grillo che dichiara di voler distruggere i partiti vorrei dire di guardare a questa Festa, alle tante donne e uomini che l'hanno costruita e gestita con dedizione, sacrificio personale, generosità". L'applauso scatta forte. E poi:

Poche bandiere ds Ma molto rosso

> **BOLOGNA** Poche bandiere della Quercia ieri nell'arena. Ma i cappellini sono tutti rossi e diversi sono i cartelli nostalgici. «Cambierà il nome, cambieranno i componenti, ma in fondo al nostro cuore ci sarà sempre rosso vivo», si legge su un lenzuolo bianco sventolato da chi sta sotto il palco per farlo leggere bene al segretario. Da Fassino, ma anche da paga-

nelli ringraziamenti

dal palcoper il lavoro

svolto nel racconto del-

la festa dall'Unità.

«Oggi democratico vuol dire essere progressista, riformista Vuol dire essere di sinistra»

"La politica è anche quella cosa 'che può riempire degnamente una vita', come diceva Enrico Berlinguer". Ovazione nell'arena. "Il suo ricordo continua a vivere nel cuore di milioni di donne e di uomini proprio come il simbolo di una politica fondata su etica della responsabilità, rigore morale, passione civile". Quelle che Fassino vuole far vivere nel Pd, perché "dirsi democratici non è meno impegnativo che

dirsi democratici di sinistra, anzi oggi lo è persino di più", e perché essendo nato "per cambiare la politica" il Pd deve necessariamente avere come prima regola: "trasparenza, rigore, moralità".

E non è solo questione, anch'es-

sa importante e apprezzata da una platea che applaude forte quando viene messa in luce, di ricordarsi che un uomo politico trae la sua "credibilità" dall'essere come gli altri, "andare allo stadio o al cinema pagando il biglietto, accompagnare i figli a scuola con la propria auto, prenotare le analisi allo sportello come un cittadino normale". I politici, i partiti, devono "agire e dare corso subito ad atti concreti e visibili di moralizzazione". Come? Rendendo trasparente il finanziamento della politica, stabilendo che i Cda non abbiano più di cinque membri e "ponendo fine a nomine pletoriche fondate su spartizioni e lottizzazioni", riformando la Rai. "adottando criteri rigorosi per il ricorso a consulenze esterne nelle pubbliche amministrazioni", facendo un censimento degli enti che usufruiscono di contributi pubblici "sopprimendo quelli inutili", revocando le Regioni "l'aumento inutile di consiglieri regionali", riducendo il numero dei parlamentari: "Chiediamo a governo e Parlamento di esaminare e adottare queste nostre proposte". Mentre quella che lancia riguardo il Pd è di prevedere "regole e norme di comportamento vincolanti per tutti i suoi dirigenti ed esponenti istituzionali". Se ne riparlerà. Intanto, "tra le cose buone che porteremo nel Pd ci sono le Feste dell'Unità". Una rassicurazione, benvenuta e salutata con un applauso. E un annuncio: ci si rivede a Firenze, l'anno prossimo, per la prima Festa nazionale del

## Il popolo diessino con gli occhi lucidi verso il futuro

La folla ascolta il segretario Ds. E riguarda la propria storia, a cui non vuole rinunciare dentro il Pd...

■ / Bologna

"14 OTTOBRE, PD...

Avanti popolo". Lo striscione che tengono bello alto
quelli di Sinalunga la dice
lunga sulla voglia di andare

re col passato. Sventolano per l'ultima volta le bandiere della Quercia a una Festa nazionale dell'Unità. Cantano "Bandiera rossa" in autogestione, sotto il sole caldo in attesa che il comi-

avanti e però di non rompe-

zio cominci. Poi "Bella ciao" seguendo le note diffuse dagli altoparlanti, quando sotto la pioggia cala il sipario e ognuno va a ripararsi dove può.

Anche visivamente, è il rosso a dominare dentro l'arena del Parco Nord, complici anche i cappelletti della Cgil che in tanti indossano. "Andiamo oltre le nostre storie, con la fiducia che insieme saremo capaci di costruire una storia nuova e più grande", dice dal microfono Fassino. "Sì, care compagne e cari compagni, abbiate fiducia". E quelli

che riempiono l'arena dimostrano di averne. Applaudono quando il segretario Ds cita personalità simbolo del Pci poi Pds poi Ds, del sindacato, della lotta al fascismo. Enrico Berlinguer, ovviamente, ma anche Luciano Lama, Bruno Trentin, Antonio Gramsci, Giacomo Matteot-

ti, i fratelli Rosselli. Si fidano che saranno queste, non altre le personalità a cui il loro partito si ispirerà anche in futuro. Perché poi non è il domani a spaventarli. Come dimostrano gli applausi che scattano forti quando Fassino chiede il loro impegno nel "nuovo viag-

gio". O quando il segretario passa il testimone a Walter Veltroni, tra gli applausi dei cinquantamila. Però a tutti quelli che li hanno condotti fin qui e a anche quelli che d'ora in avanti terranno il timone, qualche raccomandazione vogliono consegnarla, quelli nell'arena. "La storia siamo noi - si legge su un cartello piazzato sulle transenne di fronte al palco - fateci contare e smettete di litigare", firmato Bruna. E su un altro, poco più in là, si ricorda che "Cambierà il nome, cambieranno i componenti, ma in fondo al nostro cuore ci sarà sempre rosso vi-

vo". "Born to run", canta Bruce Springsteen prima che il comizio cominci. E "nati per correre" militanti e simpatizzanti raccolti nell'arena del Parco Nord lo sembrano veramente. "Quando nell'89 decidemmo di dare vita al Pds non lo facemmo per negare o rinnegare quel che fino a quel momento aveva rappresentato il Pci nella storia italiana", dice Fassino a quella platea che lo applaude forte ripensando alla propria storia. È che ora è pronta a mettersi di nuovo in cammino, seguendo i suoi leader. Fassino, certo, D'Alema e Veltroni, che salgo-

no insieme sul palco condividendo uno stesso, grande e prolungato applauso. E tutti gli altri che non si sono persi per strada. Ma il pensiero va a anche a Mussi, Angius e tutti gli atri che ora Fassino sper di poter rincontrare: "Mi auguro che anche le compagne e i compagni che a Firenze non con diverso la nostra scelta possano presto raggiungerci perché il Pd sia anche la loro casa", dice il segretario diessino. La platea mostra con un applauso di nutrire la stessa speranza. Il cammino, del resto, è appena cominciato.

s.c.